

## Ripartire col piede giusto

di Anna Maria Ajovalasit

Con la maggiore serenità di spirito, mi ero proposta, nel numero precedente, di considerare, a conclusione di un anno scolastico particolarmente "vivace," che cosa di buono poter trarre da tutte le proposte di riforme emesse, a getto continuo, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ma non molto sembrava potersi salvare in quel rincorrersi di contraddizioni, per cui l'unico punto fermo, sembrava consistere nell'inasprirsi della valutazione della condotta, fino al "cinque", spauracchio di un possibile esito finale negativo. Le aspettative le ho dunque "congelate" nell'attesa (e nella speranza) di qualche notizia positiva che accompagnasse l'avvio delle nuove fatiche scolastiche. Invece siamo in piena tempesta e si prospetta quello che l'ex Ministro Fioroni considera "il peggior periodo storico del mondo della Scuola". Per tutta la durata dell'estate, i quotidiani ci hanno fornito immagini e notizie di stati di tensione ed agitazione, non solo da parte dei precari che, anche dopo tanti anni di insegnamento non potranno ancora ottenere una cattedra, per via dei tagli a vantaggio del pubblico bilancio, maldestramente fatti passare per riforme, ma anche da chi una cattedra ce l'aveva e se la troverà dimezzata per la diminuzione delle ore di lingua italiana, francese e tecnologia come già riportato nel numero precedente. Ed in quanto alle contraddizioni, beh, queste non ce le facciamo mancare certamente! *Si vuole una Scuola di qualità, mentre si abbassa la qualità della Scuola e sembra che si voglia dar ragione alla Lega* che ha combattuto tutta l'estate per promuovere l'insegnamento dei dialetti proprio nel momento in cui si sottraggono ore allo studio della lingua italiana. L'italiano, d'altra parte è strumento di unificazione, oltre che simbolo, come la bandiera, come l'inno nazionale e comprendiamo il motivo per cui a Pontida lo si era deliberatamente declassato.

Altra cosa è lo studio e la conoscenza del proprio dialetto che ha caratterizzato e consacrato la cultura e la sto-

ria delle diverse Regioni d'Italia e nessuno si sognerebbe di sminuire o sottovalutare le opere di un Belli, di un Porta o di un Vanni Meli, anche se quest'ultimo, ahimè quasi ignoto, ormai nella città di Palermo! Noi stessi, come Associazione, negli anni passati abbiamo organizzato incontri e corsi di aggiornamento sul dialetto siciliano con il sostegno normativo della Regione siciliana e concordiamo con il Ministro Gelmini sull'importanza della valorizzazione delle culture locali che arricchiscono la cultura nazionale ma non la soppiantano.

La lunga estate "calda" ha visto, inoltre, contrapporsi il Ministero della Pubblica Istruzione al TAR del Lazio che aveva annullato l'ordinanza del Ministro Fioroni, emessa in occasione degli Esami di Stato dell'anno scolastico 2007/2008, dietro richiesta delle diverse Chiese protestanti e delle Comunità ebraiche in Italia che non vedevano di buon occhio la partecipazione dei docenti di religione cattolica agli scrutini finali con poteri di attribuzione di crediti agli alunni cattolici (la stragrande maggioranza, in effetti!) che avrebbero discriminato gli appartenenti a fedi diverse.

Ma il Ministero è andato avanti con le sue decisioni e nel giro di pochi giorni veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regolamento sulla valutazione degli alunni che ignora la sentenza del TAR, congelata, così, in "standby". Se questo non è un "valzer" all'italiana....

Sono state proclamate a gran voce, dal Ministero P.I. la novità e l'importanza delle nuove norme di assunzione e di formazione dei Docenti. Niente più ingressi illimitati nel mondo della Scuola che negli anni hanno dato luogo al precariato: la Scuola non è un ammortizzatore sociale! Le assunzioni saranno effettuate in base al reale fabbisogno e l'accesso verrà valutato, per la scuola primaria e dell'infanzia, sulla base di una laurea quinquennale, oltre ad una prova per il conseguimento del-

continua a pag. 4

## MOZIONE DI SOLIDARIETÀ AI DOCENTI LICENZIATI!

Mozione approvata dal Collegio dei Docenti del Liceo "Danilo Dolci" di Palermo nella seduta del 17 Settembre 2009.

Il Collegio dei Docenti del Liceo Sociopsicopedagogico e Linguistico "Danilo Dolci" di Palermo, esprime la propria solidarietà e il proprio sostegno ai docenti e ai lavoratori ATA precari impegnati, in questi giorni, nelle manifestazioni per la cancellazione dei pesanti tagli agli organici, determinati dai recenti provvedimenti legislativi di contenimento della spesa pubblica e di riforma dell'ordinamento scolastico. I docenti di questo Liceo riconoscono il legittimo diritto del personale precario alla continuità lavorativa e alla stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro, considerato anche che la maggior parte dei docenti e dei lavoratori precari ha accumulato numerosi anni di incarichi a tempo determinato, assolvendo una funzione indispensabile per la scuola pubblica italiana e maturando una notevole esperienza, che non va dispersa. Il Collegio, inoltre, ritiene che i succitati provvedimenti

legislativi avranno come effetto un consistente impoverimento del sistema dell'istruzione pubblica italiana, che si troverà a disporre di risorse materiali ed umane sempre più esigue, del tutto insufficienti per espletare con efficacia l'importantissima funzione formativa che è chiamato ad assolvere. Gravi saranno, infine, le conseguenze che si determineranno sul piano della stabilità e della qualità delle condizioni di lavoro di tutto il personale.

Come lavoratori della scuola, come donne e uomini impegnati nella promozione sociale e culturale delle nuove generazioni e come cittadini della Repubblica, i docenti di questo Collegio ritengono doveroso denunciare tali rischi, manifestando pubblicamente il proprio dissenso nei confronti dei citati provvedimenti legislativi, prima che gli stessi dispieghino compiutamente i propri negativi effetti.

### L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETÀ

di Roberto Tripodi

A metà settembre ho letto sul giornale che una professoressa dell'IPISIA Ascione è stata arrestata per rapina aggravata e continuata: secondo la polizia aveva effettuato, con una banda composta da altri quattro elementi tra cui il fratello, numerose rapine in trasferta. La docente fruiva dei benefici della legge 104 e in un anno aveva accumulato 186 giorni di assenza.

Speriamo che si tratti di un errore giudiziario e che la docente venga scagionata perché, se le accuse dovessero essere provate, si aprirebbero una serie di interrogativi. Innanzitutto sulla facilità di alcuni medici a stilare certificati di malattia per persone che, invece di stare a letto a curarsi, passano il tempo in auto, col motore acceso davanti la banca, in attesa che i complici escano di corsa col bottino.

Poi sul senso di una legge 104, che, nel caso specifico, concede tre giorni di assenza al mese a un docente per andare a rapinare le banche.

Infine sull'etica professionale di una docente che, la mattina, sgomma sulle strade per far perdere le proprie tracce alle auto inseguite della polizia, e il pomeriggio magari percepisce il salario accessorio per un corso di educazione alla legalità fatto agli allievi.

Mai come oggi la scuola statale si è trovata in crisi su un doppio versante: quello dei tagli indiscriminati all'organico e quello del mancato controllo della qualità

del personale.

Contemporaneamente è stato imposto l'aumento del numero di studenti per classe di due unità, tutte le cattedre sono state attribuite dal MIUR da un orario minimo di 18 ore a uno superiore di 21 ore, impedendo in tal modo le supplenze brevi in sostituzione degli assenti.

Come se non bastasse, l'organico di bidelli, amministrativi e tecnici è stato ridotto del 17%, proprio mentre lo stesso ministero aumenta per le scuole i carichi di lavoro scaricando su di queste le ricostruzioni di carriera, le procedure di pensionamento, quelle per la trasparenza (i presidi devono pubblicare sul sito della scuola i loro redditi e le assenze del personale), assurdità legate alla privacy come l'obbligo di comunicare alle famiglie per iscritto il risultato negativo degli scrutini prima di pubblicare gli stessi.

Evidentemente si tratta di una azione di massacro del sistema nazionale di istruzione, preordinata e coordinata, basti pensare che ci impongono di spedire centinaia di lettere senza darci il personale e i francobolli e ci costringono a tempi e scadenze impossibili da rispettare.

Finora la scuola si è difesa come ha potuto, ma adesso le capacità di reazione ai colpi che vengono inferti, cominciano a diminuire.

Un giorno annunciano che porteranno

continua in 4

## ABBONAMENTI per le Scuole

Il contributo di Euro 50,00 prevede l'invio di n. 15 copie di ogni numero con scadenza quadrimestrale.

Tale importo può rientrare nelle spese previste dalla LR 20/99 relativa all'Educazione alla Legalità. Il pagamento verrà effettuato con bonifico bancario, intestato ad "Associazione Scuola e Cultura Antimafia" da versare sul C/C bancario Cod. Iban I T 90L010050460000000025319, della B.N.L. di Palermo, Via Roma, 291/307.

## PIÙ BOCCIATURE ... PIÙ SERIETÀ NELLA SCUOLA?

Se un dirigente di una grande fabbrica di automobili dichiarasse che la sua è una fabbrica seria poiché su centinaia di migliaia di automobili prodotte, 18.000 sono prodotte con difetti e quindi invendibili, rimarremmo molto perplessi pensando ad un obnubilamento della ragione. Certo il paragone tra la scuola e le politiche aziendali, hanno sempre detto a ragione gli esperti, è fuori luogo. Ma se un ministro dichiara che il risultato agli esami di Stato di 18000 bocciati nel 2009. (3.000 in più dello scorso anno!) è un segno di serietà della scuola, gli stessi esperti direbbero probabilmente che tale dichiarazione è una grande corbelleria, poiché l'aumento degli insuccessi scolastici è da una parte il segno di

uno scarso impegno di una parte degli studenti, ma è anche il segno di carenze e di limitata incisività dell'intervento didattico.

Non è quindi segno di "serietà" ma di una problematicità del sistema scolastico e della sua capacità di interazione con gli studenti e con l'intera società. Le grida di alcuni settori del mondo scolastico all'insegna del "più bocciato, più si impegneranno gli studenti", pensavamo fossero state da tempo archiviate per manifesta infondatezza.

L'apprendimento è un processo complesso: non lo si può impemiere sulla politica della carota e del bastone. Occorre riflettere su tutti i suoi aspetti e valutare quali correttivi

apportare dove i risultati sono sconcertanti. Alcuni provvedimenti degli anni scorsi, tra cui nelle scuole superiori il meccanismo dei debiti e dei crediti e la composizione delle commissioni degli esami di Stato, hanno indubbiamente la loro responsabilità nell'aver contribuito ad abbassare il livello di preparazione degli studenti.

Non ha migliorato la qualità della scuola l'aver nel 2002 affidato ad una commissione tutta interna (tranne il presidente esterno che doveva svolgere solo il ruolo di notaio su tutte le commissioni di un istituto) la gestione degli esami di Stato: studenti e professori si sono cullati sull'idea che l'esame conclusivo di stato fosse diventato "una questione da risolvere in fami-

glia". I programmi svolti risultavano, in alcuni casi, limitati e l'impegno degli studenti debole. Tutto ciò era avvenuto in nome del risparmio della spesa pubblica. Ed è ancora oggi in nome del risparmio della spesa pubblica che sono stati adottati alcuni provvedimenti. Si è tornati al maestro unico e alle classi numerose, si sono quasi azzerati gli operatori psicopedagogici, con buona pace della qualità della scuola e con tanta disoccupazione in più dei docenti che dopo anni di precariato si sono visti chiudere le porte.

La scuola deve essere "seria", ma piuttosto che compiacersi del risultato negativo, è necessario sollecitare gli istituti scolastici ad operare una riflessione sulle cause che portano a certi

risultati e a riprendere le iniziative di aggiornamento che, con il contratto di lavoro del 1995 erano state incentivate, in verità con fenomeni di esasperata richiesta di partecipazione, e con i successivi contratti limitate ad un vago appello al diritto-dovere all'aggiornamento. Occorre far sì che il POF non sia un generico documento che si fa perché lo si deve fare: si deve partire da un'attenta conoscenza della propria utenza e da una seria riflessione per individuare i bisogni formativi dei propri alunni.

Si devono utilizzare bene quelle somme limitate che costituiscono il

Gianni B. Puglisi

continua a pag. 4

## LA LINGUA COME METAFORA DELL'UNITÀ NAZIONALE

Antonino Caracausi

Dimmi come parli e...

“Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli Italiani” Massimo D'Azeglio (1798 - 1866).

Ora, quando?

Anziché “Fratelli d'Italia” ... “O mia bella Madunina” o “ Ciuri ciuri”. Perché no! Altro che “Va pensiero”!

Certo che un telegiornale in siciliano letto da Franco e Ciccio sarebbe divertente ma non accontenterebbe i catanesi. E allora lo facciamo leggere ad un nisseno o meglio ancora ad un agrigentino. I padani da chi lo farebbero leggere e soprattutto come lo leggerebbero? Da Torino a Venezia di strada ce n'è. E i libri di Storia ne dicono tante su quel territorio. Altro che Ponte di Legno! Dalla “scuola poetica siciliana” al “ dolce stil-novo” il passo non fu breve.

Il telegiornale di Bassano del Grappa e quello di Trecastagni a confronto.

A questo punto perché un inno nazionale, vada per l'inno di quartiere. È difficile immaginare che i piloti o le hostess possano comunicare in dialetto con i propri passeggeri. Se poi sono giapponesi!

Non si tratta certo di negare la storia, la cultura e la vita delle realtà locali che nessuno di buon senso oserebbe mettere in discussione; si tratta invece di dare seguito alla storia, di non fare passi indietro verso il regionalismo becero.

Quando Alberto Manzi con “Non è mai troppo tardi” portò tutti ad imparare a “leggere, a scrivere e a far di conto”, portò una nazione a sintonizzarsi sulla stessa onda. Dopo tanto qualcuno vuol tornare a zero.

Nessuno mai, e le norme lo consentono, nega la possibilità di occuparsi delle realtà locali. Nessun docente disdegna la battuta in vernacolo; da qui ai regionalismi imposti c'è molta strada.

Se negli Usa ognuno usasse soltanto il proprio idioma sarebbe una bella babele. Il tentativo in Italia c'è sempre stato: A Villa S. Giovanni è visibile un doppio

cartello direzionale : “Italia - Sicilia” e non era difficile vedere cartelli stradali “Nord” - “Sud”. Basti anche ricordare il partito separatista di qualche anno fa, nato in Sicilia.

Ascoltando Goldoni o Martoglio si riesce ad apprezzare la differenza di lunghezza dello stivale; ciò non consente sicuramente di trasmettere o leggere in Veneto soltanto Goldoni e in Sicilia soltanto Martoglio.

Noi italiani abbiamo già difficoltà di comunicazione all'estero, figurarsi se ognuno parlasse o ascoltasse soltanto la lingua del suo vicino! Perché una capitale d'Italia? Roma. Firenze o Palermo, non è questo il problema.

La morte di Mike ha riproposto la valenza o meno della televisione che quantomeno, per alcuni anni, ha rappresentato la koinè tra Domodossola e Pantelleria. Un conto è il campanilismo un altro conto è l'arcaismo linguistico o peggio ancora il razzismo se pur di maniera, che comunque produce muri e barriere. Il nord-est senza gli extracomunitari sarebbe in apnea.

Mentre quasi tutti dichiarano che la soppressione delle Province sarebbe auspicabile, proprio quelli del telegiornale in dialetto, dicono di no. Sono tutti segnali inquietanti che possono trovare odience pericolose.

Non si tratta della partita di calcio Catania-Palermo, che pur tanti lutti ha prodotto; si tratta di seguire la via dell'Europa che non è percorribile attraverso rigagnoli che non si sa da dove nascono né dove finiscono.

Il processo linguistico, iniziato quando il Latino ha ceduto il passo al “Volgare”, è irreversibile; tentare di fermarlo o di deviarlo è antistorico. Non si tratta di affermare le identità locali ma di fare un gioco di forza becero e demenziale.

Già Totò e Peppino: “Noio... per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare” avevano ironicamente

te evidenziato il problema. Tutti abbiamo riso . . . e poi ? Totò trovandosi a Milano voleva vedere il Colosseo.

La scuola, la scuola italiana di fronte al problema si pone, ancora con una un'unità linguistica che non lascia, fino ad oggi, dubbi: in Italia si parla e si studia l'italiano. La scuola militante non sempre riesce a trasferire tutto ciò in realtà e molti alunni arrancano parecchio. La prevalenza del dialetto misto al linguaggio parlato, spesso, prendono il posto di una corretta sintassi. Il lavoro è duro anche perché si legge poco e quel poco che si legge è intriso di espressioni da soap opera o da telefonino. Se a tutto ciò si aggiunge le polemiche nordiste il quadro è completo. Ad oggi si aggiunge che i ragazzi stanno vivendo sulla loro pelle sia l'introduzione del docente preminente che i tagli dell'occupazione. I docenti non affrontano con serenità l'anno scolastico. L'ostruzionismo anche se non voluto o studiato sarà viscerale. Nessuno affiderebbe un proprio congiunto ad un chirurgo non sereno. Per i nostri figli ciò sta accadendo.

Mentre si argomenta di problemi fondamentali si mette in moto l'accoglienza del capo libico che può piantare le tende a Villa Panfilì e consentire di rimandare in Libia migranti non libici favorendo un genocidio.

Compiacere i razzisti non pagherà e dialetto o meno stiamo diventando lo zimbello del mondo e collezioniamo sanzioni dalla Ue e dall'ONU.

Nel frattempo viene l'invito alla diffusione e allo studio della Costituzione. Non è certamente l'invito al puro nozionismo; è la consapevolezza che è ora di comprendere che la globalizzazione non è soltanto una cenetta al ristorante cinese ma soprattutto la possibilità di comprendere che il globo è una sfera: partendo da un punto si raggiunge lo stesso punto.

“Dimmi dimmi apuzza nica, unni vai accusi matinu? “. . . ma questa è un'altra storia.

## Scuola e territorio

di Vito Mercadante

È un binomio, questo, il cui valore, diciamo francamente, non è riconosciuto pienamente dalla Scuola. È difficile, infatti, che nella programmazione generale delle Scuole, una parte importante venga, oggi, dedicata a questo rapporto che viene ritenuto, a torto, superato. Eppure esso è, nei fatti, una cosa concreta. Che cos'è il territorio? Esso è lo spazio che accoglie una parte della popolazione che proprio perché abita in quel luogo, ha delle connotazioni tutte particolari per diverse ragioni: tradizioni, cultura, presenza di determinati ceti sociali, attività, economia, etc. La Scuola ha un compito: la formazione dell'uomo e del cittadino. Per espletare questo suo ruolo, deve conoscere, per indirizzarli nel senso dovuto, perché altrimenti non può fare programmazione, i discenti che accoglie.

E questa conoscenza deve essere da una parte individuale, dall'altra parte collettiva. Per individuare quello che di comune c'è in ognuno dei giovani, la Scuola deve appunto rifarsi alle connotazioni del territorio, ma non si tratta soltanto di conoscenza di una realtà, ma di studio attento di come si possa modificare in meglio la mentalità dei ragazzi e di come ancora si possa modificare in meglio, non solamente attraverso la cultura, il territorio. Quindi, conoscenza del territorio, poi progetto per la sua modificazione che è sempre necessaria, perché è noto che, da noi e un po' meno nel resto dell'Italia, questa coscienza dell'uomo e del cittadino è scarsa, se è vero, com'è vero, che le clientele politiche sono le istanze che caratterizzano la Sicilia; da qui la necessità di realizzare il progetto e di individuare i mezzi adatti di cui servirsi. Il Collegio Docenti deve utilizzare le discipline per permettere l'acquisizione di nuovi valori ed il superamento di quelli posseduti, se negativi. Non si può sollecitare nei ragazzi il piacere di essere cittadini senza utilizzare i suggerimenti della storia, le prove che la storia dà.

Così la nozione in quanto tale deve scomparire e deve essere sostituita dal dato educativo. Lo stesso dicasi per le altre discipline che racchiudono in sé valori essenziali. Importante è l'uso del giornaleto scolastico attraverso il quale far circolare, realtà, informazioni, problemi e loro possibili soluzioni mentre non si deve dimenticare l'importan-

za della biblioteca scolastica come ausilio per l'approfondimento dei temi affrontati in classe e per la rivalutazione della lettura nei confronti del prevalere delle immagini. Sarebbe importante aprire la biblioteca al pubblico e specialmente ai genitori degli alunni promuovendo conferenze, dibattiti, iniziative culturali simili a quelle dell'Università popolare o ai corsi di formazione-adulti, a diversi titoli organizzati.

Ma c'è qualcosa di più che la Scuola può fare per rendere efficace il suo rapporto con il territorio: assumere l'iniziativa di dare un "incipit" pratico alla formazione del cittadino, a partire dalla scuola dell'obbligo. Soltanto discutere di formazione può sembrare (e talvolta lo è), qualcosa di molto astratto.

Ma affrontare con gli alunni il problema del loro tempo libero, cercare degli spazi di cui disporre per giocare e per in contrarsi, impedendo loro di affrontare e risolvere le cose a modo loro, è un modo concreto di "fare" educazione civica che troverebbe il suo completamento nell'incontro con gli amministratori del territorio ai quali poter porgere istanze, richiamandoli alle loro responsabilità. In tal modo, sotto forma di gioco gli alunni imparerebbero a formulare una richiesta, a stilare un ordine del giorno, a svolgere un dibattito, ad avanzare istanze, giudicando gli amministratori per quello che fanno, non per i favori che distribuiscono a cittadini asserviti.

Teniamo presente che in Sicilia e nell'Italia meridionale è la mafia che controlla il territorio e che di questo possesso si serve per ottenere consensi popolari attraverso cui condizionare la politica. La Scuola deve sostituirsi alla mafia, come punto di riferimento del territorio.

Da essa debbono partire cultura, coscienza politica, corretti rapporti con la popolazione, la crescita del quartiere, sotto tutti gli aspetti. Tutto ciò ritengo che chiarisca il significato del rapporto Scuola - territorio, che deve essere valorizzato come strumento valido a riscattare la nostra gente dal dominio della mafia che pur veicolando sottocultura, in molti casi riesce ad influire sulla crescita dei giovani più facilmente della Scuola, ove questa non si serva di strategie degne di questo nome.

## IL MUSEO-LABORATORIO COME STRATEGIA DIDATTICA

di Claudio Paterna - Parte II

Per “multiuso” si intende infatti, uno spazio attribuibile sia all'aula per le attività di conferenza e studio, sia alle sperimentazioni pedagogiche, che alle attività di mostre temporanee.

I risultati dell'indagine infatti evidenziano da un lato carenze di spazi per l'attività divulgativa-didattica, determinati da una datata filosofia di progettazione degli spazi museali, dall'altro l'esigenza di spazi specifici da destinare ai servizi educativi, che possono intendersi anche come spazi del Museo-laboratorio.

La presenza infatti quasi ovunque di “aule conferenze” e la necessità di usare questi spazi per scopi didattici ha generato l'esigenza di ottimizzare gli spazi disponibili nei musei e nelle Soprintendenze.

Il caso “Camarina” fu allora esemplare di questa strategia di ottimizzazione degli spazi: nella sala conferenze, (l'unico spazio disponibile), sono stati realizzati nell'ambito dei progetti Scuola-Museo, Laboratori di dramma antico, di accoglienza delle scolaresche, di performance con associazioni culturali, museali e teatrali e infine mostre temporanee.

2.1. Queste esigenze di “ottimizzazione” degli spazi sono state prese in considerazione dal gruppo Fes-Obiettivo” U.T. S.D.” con il progetto di “vani Mobili” curato dallo scrivente Claudio Paterna (coordinatore) e dall'architetto Domenico Mezzatesta, le cui soluzioni - vedi tavole - appaiono esaustive anche per l'apporto di arredi didattici specifici emersi da un'indagine presso ditte specializzate.

Esiste in effetti un palinsesto unico, se così si può chiamare, nella progettazione dell'aula didattica multiuso che si è proposta, costituita anzitutto dalle ridotte dimensioni dell'ambiente da utilizzare (6 m. x 12 m.), così suddivisibile secondo le esigenze:

a) uno spazio centrale di identiche

dimensioni sia per gli usi laboratoriali che per le lezioni didattiche, che per le conferenze e le mostre;

b) Spazi laterali occupati stabilmente da un “angolo multimediale” e da un “piano di lavoro” multi attivo;

c) Spazi laterali, posti frontalmente a quelli descritti prima, destinati a servizi quali monoblocco-lavabo, contenitori attrezzature ecc.;

d) Banchi-scuola biposto permanenti collocati sulle “pareti lunghe” della sala multiuso (in tutto 12 banchi mobili che a secondo gli usi della sala possono essere portati avanti o indietro rispetto la parete;

e) Pannelli divisorii da collocare alle pareti “lunghe” a secondo l'uso destinato.

2.1.1. Agli ambienti comuni ovvero alle strutture permanenti citate, la progettazione di Mezzatesta e Paterna ha poi destinato i servizi specifici di ogni sala:

- La Sala d'animazione o per mostre temporanee (uno spazio centrale vuoto, uno spazio d'entrata libero con un solo pannello divisorio). Gli altri pannelli sono collocati per chiudere la vista dei banchi biposto emarginati alle pareti.

- Lo spazio laboratoriale (l'ambiente centrale viene ad essere occupato dai banchi biposto, da una cattedra, da carrelli mobili per il trasporto del materiale didattico).

Lo scopo del laboratorio è ovviamente assai diverso dagli altri usi: qui si manipola del materiale. Vi è poi l'aggiunta di due banchi biposto per favorire le attività manuali, ma può pure essere utilizzato lo spazio già destinato al “piano di lavoro” multiattività.

- L'aula didattica (i banchi biposto restano nell'identica posizione dello spazio-laboratorio). Non vengono invece utilizzate i due banchi aggiuntivi, per permettere la vista del docente. Vengono introdotti sup-

porti didattici mobili quali schermo, video, diaproiettore ecc.

- La sala Conferenze (i banchi biposto tornano nella stessa collocazione laterale in cui erano stati posti nella sala d'animazione, ovvero con lo spazio centrale vuoto: Questo spazio viene riempito da 35 sedie multifunzionali con tavoletta retraibile. La cattedra resta nello stesso posto, le sedie multifunzione vengono riposte normalmente in un ripostiglio da dove vengono prese solo a questo scopo.

Per la progettazione si è proceduto con l'ausilio di riproduzioni fotografiche delle “piante” museali dedotte dagli opuscoli illustrativi dei 12 musei presi in considerazione. Allo scopo si è effettuato un ingrandimento in scala dei vani. Successivamente si sono inserite leggende e didascalie.

3. L'attività laboratoriale-didattica, così posta, appare significativa da diversi punti di vista. Essa si inserisce nell'ambito di quella “pedagogia del patrimonio” che assume un rilievo fondamentale per la crescita del cittadino europeo così come dalla raccomandazione emanata dal Council for cultural cooperation del Consiglio d'Europa. Nella raccomandazione si definisce “patrimonio culturale” ogni testimonianza materiale e immateriale della ricerca umana e ogni segno delle attività umane nell'ambiente naturale, attribuendo pari dignità a tutte le espressioni dell'attività dell'uomo, così come per “pedagogia del patrimonio” s'intende una pedagogia fondata sul patrimonio culturale, integrante metodi di insegnamento attivi, un dispiegamento delle Discipline, un partenariato tra insegnamento e cultura che ricorra ai più diversi metodi di comunicazione ed espressione (Museo Diffuso II, pag. 5, 2005).

Continua

## I.C. “Turrisi Colonna-B. D'Acquisto”

Una aggregazione per rafforzare la cultura della legalità di Antonella Tartamella

Nella prospettiva storica dei nostri tempi la scuola più che mai ha il privilegio di arrogarsi il diritto/dovere di essere uno dei più importanti “presidi di legalità”.

Una maggiore sfida viene oggi rivolta ai Docenti di due scuole di Palermo, G. Turrisi Colonna e B. D'Acquisto, che dal 1° settembre 2009 si trovano ad operare insieme in due quartieri ad alto rischio del centro storico, Castellamare e Palazzo Reale-Monte di Pietà.

Nel nostro piccolo, Noi, alla scuola “G. Turrisi Colonna”, come gruppo docente con la nostra Dirigente Dott.ssa Marisa Cordone coadiuvata dal vicario Francesco Camillo e dal Direttore S.G.A Gabriella Di Prima, abbiamo lavorato sempre con questo intento, continuando a sviluppare con dedizione, passione, fatica e professionalità un percorso educativo coerente con l'operato attuato negli anni trascorsi che ci rende orgogliosi delle scelte di progettazione portate a compimento.

Lo dimostrano gli esiti di questi ultimi due anni nei quali sono stati pensati e articolati con criterio proficuo tutti i progetti possibili che focalizzano a 360 gradi i punti fermi valoriali della vita individuale e comunitaria, ai quali riferire e afferire tutti gli obiettivi di apprendimento del nostro P.O.F.

A testimonianza di quanto esplicitato cito le iscrizioni in massa degli alunni in uscita dalle classi quinte alla scuola media “B. D'Acquisto”, in quanto dal 01.09.2009 vi è stata questa aggregazione con la dirigenza del nuovo Istituto Comprensivo” T. Colonna-D'Acquisto” affidato alla Dott.ssa Marisa Cordone.

La volontà pedagogica è quella di una proficua continuità nel seguire il bambino dai 3 anni fino ai 14 anni, cercando di ren-

dere più soft il passaggio da uno status quo a misura del piccolo alunno ad una realtà scolastica più complessa da affrontare sia per il disagio legato al passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, sia per l'appartenenza a contesti socio-culturali deprivati e disagiati del Centro Storico di Palermo, dove la cultura della violenza/ prepotenza risulta fortemente radicata e difficile da modificare.

Ma noi non ci scoraggiamo, continueremo ad operare mettendo a frutto le nostre esperienze e la nostra professionalità collaborando con i colleghi della scuola secondaria di 1° grado “B. D'Acquisto” che metteranno a frutto la loro esperienza con altrettanta professionalità. Avremo modo tutti di esplicitarla in maniera più diretta, tant'è che due classi prime della scuola secondaria e una seconda classe saranno ubicate presso il plesso della D. D. Turrisi Colonna, sito in piazza Gran Cancelliere, per dare all'utenza l'idea concreta e tangibile di una continuità didattica e operativa, ma anche strutturale.

I propositi sono finalizzati a valorizzare tutte le risorse presenti nelle due realtà scolastiche e di sfruttare tutti i finanziamenti per continuare ad attuare laboratori che prediligono canali formativi più appetibili come la musica, lo sport, il cinema, le scienze, l'informatica che permettono di potenziare abilità meta / cognitive di base attraverso stimoli accattivanti e coinvolgenti.

Infatti i laboratori improntati a sviluppare rilevanti capacità espressive, cognitive e sociali come quelli di teatro, musica, danza, cinema a scuola, cucina che hanno visto coinvolti i nostri alunni nell'anno scolastico 2008/09 con una forte motivazione, e massimo impegno hanno avuto

## CORRESPONSABILITÀ ECOLOGICA ALLA DIREZIONE DIDATTICA CARMELO MANERI

Nell'ambito delle pedagogie più evolute, "educazione" ed "ambiente" hanno sempre dialogato fra loro, sebbene solo in tempi recenti, a seguito delle emergenze ecologiche planetarie, si siano coniugati nell'espressione "educazione ambientale".

L'educazione ambientale rappresenta uno degli strumenti più validi per veicolare presso individui e comunità una "cultura dell'ambiente", ovvero conoscenze, valori e competenze, che riguardano in maniera imprescindibile tanto la tutela dell'ambiente quanto la salute e la qualità della vita di ogni singola persona: in un concetto solo la "sostenibilità".

Fondamentale, in tal senso, il ruolo della Scuola e dei docenti nell'elaborazione e nell'attuazione di un

salto di qualità, educando e formando alla corresponsabilità delle questioni ambientali.

*L'obiettivo di una piena "cittadinanza ambientale", ovvero la partecipazione dei cittadini al governo dell'ambiente, presuppone e si compone, infatti, di un insieme di abilità cognitive, strategiche, metodologiche, comunicative e relazionali che vanno dalla "sensibilizzazione" sul problema ecologico fin dagli inizi del percorso scolastico, alla "conoscenza", alla "responsabilità" e ad una vera e propria "competenza ambientale".*

Ed in questa prospettiva, due classi terze della D. D. "Carmelo Maneri" di Palermo, nell'ambito delle attività di educazione ambientale, non a caso aventi titolo "Perché il futuro non sia una minaccia!", hanno

affrontato varie tematiche, quali raccolta differenziata dei rifiuti loro riciclaggio, inquinamento e protezione del territorio, salvaguardia e riscoperta di parchi e riserve della nostra isola.

La funzione cui è stata preposta chi scrive, in quanto Docente GOSP (Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico) della Scuola, è consistita nel coordinare e suggerire ai docenti delle classi coinvolte l'utilizzo di talune tecniche di conduzione del gruppo, supportandoli durante le attività.

Educare i giovanissimi allievi ad assumere comportamenti adeguati ad un vivere sostenibile, favorendo, altresì, lo sviluppo di qualità personali, quali l'auto stima, il senso di responsabilità, lo spirito d'iniziativa, la collaborazione e la solidarietà è

stato l'obiettivo formativo perseguito nell'ambito dell'intervento.

I momenti di ricerca, raccolta e lettura di testi e documenti (sia scientifici che letterari), le conversazioni guidate, il confronto ed il dialogo, accompagnati dalla somministrazione di test e re-test per la valutazione delle competenze in ingresso ed in uscita degli alunni, sono stati, pertanto, affiancati da specifiche e mirate scelte metodologiche.

Le classi, suddivise in sotto gruppi, hanno prodotto alcuni elaborati grafico-pittorici con i quali ogni singolo gruppo ha sviluppato specifici argomenti interni alla tematica generale.

In particolare, il primo gruppo ha rappresentato la propria città in una dimensione ottimale di vivibilità grazie alla raccolta differenziata dei rifiuti ed al riciclo degli stessi; il secondo la spiaggia di Romagnolo riportata al ruolo di "luogo turistico"; il terzo gli effetti dei cambiamenti climatici sul nostro pianeta ed il quarto, infine, il Bio-parco di Carini, presso cui le classi in oggetto si sono recate in occasione della visita guidata di fine anno scolastico.

Successivamente, il referente di ciascun gruppo ha "restituito" al gruppo-classe il lavoro svolto con i compagni, ponendo l'attenzione su

eventuali domande e curiosità emerse durante le attività di "cooperative learning".

*In assetto di gruppo-classe è stato, quindi, somministrato il re-test per la valutazione delle competenze in uscita e della rispondenza del percorso formativo alle aspettative degli alunni.*

Dalla tabulazione dei dati relativi al re-test di cui sopra, è emerso che gli allievi hanno partecipato con vivo interesse e che è stata recepita con soddisfacenti risultati l'importanza della partecipazione di tutti i cittadini al fine di poter intraprendere azioni volte ad attuare modelli di sviluppo sostenibile.

Nella piena consapevolezza che le scelte ed i comportamenti individuali e collettivi comportano conseguenze non solo sul presente, ma anche sul futuro di ciascuno e di tutti, l'auspicio è quello di riuscire a promuovere nell'uomo e nel cittadino di domani competenze trasversali che facilitino la realizzazione di uno sviluppo sinergico ed armonico sia della componente culturale che di quella socio-relazionale e comportamentale della persona.

**Gerlanda Giglio - Docente GOSP - D. D. "Carmelo Maneri" Palermo**

### CIRCOLARE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE PERMANENTE

CIRCOLARE n. 3 del 18.09.2009

Oggetto: Capitolo 376525 del bilancio della Regione Siciliana, Spese per attività d'educazione permanente, anno scolastico 2009-2010. Contributi agli istituti scolastici

A tal proposito si ricorda che l'autonomia scolastica coniuga il sistema formale dell'istruzione, flessibile ed integrato, con il sistema educativo non formale, consentendo di attivare pratiche di

educazione permanente alla cultura che si sviluppano lungo tutto l'arco della vita nello spirito della L. R. 66/75 e successive modifiche ed integrazioni e della L. 53/2003 art. 2). Di conseguenza i progetti da trasmettere per accedere ai contributi in oggetto dovranno, pur partendo dal mondo della scuola, essere strutturati in modo tale da coinvolgere, nelle forme ritenute più idonee, tutta la popolazione mediante un necessario rapporto con gli enti locali, le altre agenzie formative, le infrastrutture culturali, le imprese, le associazioni presenti nelle zone di pertinenza. Particolarmente utile e rilevante si ritiene, a tale scopo, la funzione delle istituzioni scolastiche presso le quali operano i Centri EDA territoriali permanenti, nella considerazione degli obiettivi perseguiti dagli stessi e dell'allargato bacino d'utenza sul quale essi incidono.

Per quanto riguarda i contenuti dei progetti questo Assessorato, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, pur nelle more di una direttiva globale sulla materia, ritiene di dovere tener conto dei disposti legislativi che prevedono che i piani di studio personalizzati contengano una quota relativa agli aspetti di interesse specifico che rispecchi cultura, tradizioni ed identità regionale e locale (D.M. 26.06.2000 n. 34 art. 3, e L. 28.03.2003 n. 53 art. 2, punto 1). Pertanto, anche alla luce delle positive esperienze maturate, si intendono prioritari i temi che inducano a considerare la conoscenza, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale siciliano, sia materiale che immateriale, come aspetto necessario del sistema educativo e formativo globale.

Per l'anno scolastico 2009/2010 i progetti dovranno sviluppare gli argomenti sopraindicati, individuando, nel territorio di pertinenza dell'istituzione richiedente, l'emergenza culturale che si intende proporre come oggetto di conoscenza, tutela e fruizione ragionata, utilizzando la seguente metodolo-

gia:

1. momenti didattici teorici: lezione frontale, seminari, conferenze;

2. momenti didattici laboratoriali: visite guidate, partecipazione a stages formativi finalizzati all'apprendimento delle nozioni basilari di metodologia di scavo archeologico, ripulitura dei siti, catalogazione dei reperti, rilievo grafico e fotografico, restauro... organizzati anche per il tramite di associazioni operanti nel settore ed in collaborazione con gli Enti istituzionalmente preposti alla tutela, nei limiti della disponibilità degli stessi, scuole di lettura finalizzate all'approfondimento della cultura, della storia e delle tradizioni siciliane, realizzazione di percorsi didattici o di laboratori didatticoartigianali che valorizzino i mestieri collegati al restauro dei beni culturali;

3. coinvolgimento della popolazione in concrete esperienze di tutela, valorizzazione e fruizione consapevole: adozione beni, proposte di restauro, di salvaguardia e di recupero di beni paesaggistici, architettonici e monumentali, etno/antropologici, storicoartistici, librari, archivistici; riuso di beni architettonici; ipotesi di prevenzione e di contenimento dei danni causati dall'inquinamento e dai vari tipi di degrado...;

4. verifica ed elaborazione dei risultati conseguiti e divulgazione degli stessi.

A tal fine codesti Istituti sono invitati a far pervenire a quest'Assessorato, Dipartimento Regionale Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente, Servizio promozione e valorizzazione, Unità Operativa XV, Via delle Croci, 8, 90139 Palermo, entro e non oltre il 21 ottobre 2009 (farà fede il timbro postale di spedizione) progetti in duplice copia, uno per istituto.

dalla pag. 2

### I.C. "Turrisi Colonna B. D'Acquisto"

Una aggregazione per rafforzare la cultura della legalità

ottimi esiti con ricadute apprezzabili e positive sul curricolo.

Anche i progetti finanziati da altri enti, come quello attivato con il supporto della "Fondazione Gaetano Costa", che ha coinvolto gli alunni delle classi quarte della scuola G. Turrisi Colonna, ha permesso la realizzazione di un cortometraggio intitolato: "Harry Legaliter e la Costituzione" curato dalla borsista, Dott.ssa Maria Lidia Cicero, e dalla regista, Dott.ssa Tamara Di Sante, una magica storia per raccontare i principi della Costituzione Italiana, in una società dove la mafia viene identificata e rifiutata.

Il cortometraggio è stato proiettato a fine percorso nella sala teatro della scuola alla presenza di autorità dell'Arma dei Carabinieri, della Finanza e del Presidente dell'Associazione, i quali hanno espresso consenso, ammirazione e grande approvazione. Il cortometraggio verrà divulgato come strumento didattico per motivare gli alunni a comprendere in modo gioioso il valore dei principi della nostra Costituzione.

L'auspicio del nostro operare è proprio quello di potere riuscire anche con piccoli, difficoltosi e, allo stesso tempo, grandi passi a innalzare in questi quartieri del centro storico con la nostra nuova postazione di Istituto Comprensivo la qualità della scuola e contribuire ad un cambiamento positivo della società attraverso azioni fattive e collaborative, improntate alla "educazione alla legalità".

### ATTESTATO DI SOLIDARIETÀ PER L'ABBRUZZO

Alunni e i docenti dell'IPSSAR P. Borsellino di Palermo, del Liceo Ginnasio E. Montale di Roma e dalla SMS C. Ridolfi di Lunigo (Vi), in rappresentanza del mondo scolastico italiano, ci siamo recati nei luoghi del terremoto del 6 aprile per testimoniare la nostra presenza durante la manifestazione di riapertura delle scuole.

Poggio Pienze è un paesino sulla strada tra L'Aquila e Pescara e sorge sui pendii dei colli del centro Italia. In uno scenario popolare e rustico comune a molte zone del Paese, è partito il progetto del Ministero dell'Istruzione "La scuola per l'Abruzzo".

A seguito del terremoto gli abitanti si sono trasferiti nelle tendopoli allestite per l'occasione. La manifestazione è stata la prima tappa, di un lento ma continuo processo verso la normalizzazione della quotidianità. I ragazzini sono tornati tra i banchi assieme ai loro insegnanti. Purtroppo due di loro non ci sono più. Erano contenti anche di stare assieme. La precarietà è stata trasformata in giochi. Gli insegnanti, nel ricordo dei ragazzi scomparsi hanno iniziato quel lento cammino verso l'accettazione della situazione attuale.

Il disagio, lo sconforto e il dolore non hanno fermato la popolazione. Abbiamo portato libri per l'infanzia e di narrativa, come primo esempio delle donazioni dalle scuole del Paese e tanto sostegno gioioso e morale. Abbiamo consegnato i libri, guidati da vari collaboratori del Ministero e alla presenza del Ministro dell'Istruzione.

L'iniziativa porterà il pulmino del

Ministero in tutte le scuole delle zone interessate dal sisma che via via riapriranno portando cancelleria, fotocopiatrici e quant'altro servirà per permettere alle scuole di ripartire superando poco per volta il disagio e il dolore incalcolabile.

Alla presenza di decine di testate giornalistiche e televisive sia il Ministro che il Presidente del Consiglio hanno speso buone parole per la ricostruzione dell'Abruzzo a garanzia che ciò avverrà in tempi ragionevoli e nessuna infiltrazione mafiosa sarà possibile. I ragazzini hanno ricevuto, personalmente dal Presidente, che si è improvvisato insegnante scherzoso e giovanile, palloni e magliette. Durante questo momento la comunità di Poggio Pienze ha ricevuto degli omaggi dagli studenti dell'IPSSAR P. Borsellino di Palermo i quali hanno anche offerto alla popolazione riunita in mensa un assaggio di dolci tipici siciliani di produzione propria - cassate e buccellati - portati direttamente da Palermo.

Un segnale forte di solidarietà che è soltanto l'inizio. Essere stati ad Onna ci ha dato la dimensione del dramma che al nostro accompagnatore ha ricordato il Belice, rispetto al quale speriamo che la ricostruzione vada meglio. Oggi la macchina dei soccorsi è molto più organizzata. Si spera che lo sia altrettanto quella della ricostruzione.

**Carlo Mancuso "P. Borsellino" Classe V**

## Ripartire col piede giusto

di Anna Maria Ajovalasit

l'abilitazione e per la verifica delle competenze in lingua inglese e nuove tecnologie.

Per la Scuola secondaria di I e II grado, oltre alla laurea specifica è previsto un anno di tirocinio formativo di circa 500 ore da effettuarsi nelle scuole accreditate. Scompaiono così le SSIS che insistevano sullo studio teorico di discipline a volte non pertinenti, mentre l'attività svolta in classe sicuramente immette i giovani laureati già in situazione "docendi". Ed i precari, entrati in classe a far esperienza anche per dieci, quindici anni, temono di essere soppiantati dai giovani tirocinanti come, negli ultimi anni, lo erano stati dagli specializzati delle SSIS. Come dar loro torto? Non sono sufficienti le esperienze anni ed anni d'insegnamento talora affrontati con notevoli disagi, tessendo il nostro Paese da sud a nord (e viceversa) a contatto con le più diverse realtà umane e sociali? Le nuove norme entreranno in vigore a partire dal 2012, ma già da quest'anno ci penseranno i tagli sconsiderati a mandare a casa i precari e non può certo consolare la prospettiva di un'indennità di disoccupazione comunicata proprio in questi ultimi giorni. E intanto a Benevento i Docenti erano saliti sul tetto dell'USP, (gli operai dell'IN-ENSE hanno fatto "scuola!"), a Milano si erano legati in catene, a Napoli si erano organizzati in cortei ed a Palermo dai cortei si era passati, con l'appoggio dei principali sindacati, all'occupazione dell'USP, cos'è come a Catania ed a Messina a parte le squallide esibizioni quasi "nudistiche", manifestatesi qua e là. Inoltre, a Palermo, alcuni tecnici di laboratorio, la cui precarietà è di ancor più difficile soluzione, avevano intrapreso uno sciopero della fame per cercare di coinvolgere ancor più l'opinione pubblica ed ottenere quanto meno solidarietà anche a costo di correre rischi: il tutto per dimostrare che si vuole fare sul serio e che si è stanchi del "gioco dell'oca": ad ogni ostacolo si azzerà il percorso e si torna al punto di partenza!

Intanto c'è tutto un lavoro tra Regione siciliana e Ministero della P.I. per cercare di salvare (forse 600?) posti di sostegno, pare sulla base di un accordo triennale che vedrebbe il ricorso parte ai fondi POR Sicilia e parte ai PON nazionali, attingendo cioè alle risorse europee, e così ci sarebbe anche la possibilità di "salvare" 300 unità di personale ATA, sulle 1700 "tagliate" in Sicilia. Ma il condizionale è d'obbligo, non solo perché non è chiara la procedura, ma anche per un'inquietante espressione utilizzata dal Dott. Di Stefano, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale "...ho tolto ai poveri, per dare ai più poveri...", facendo riferimento ad un certo numero di docenti di sostegno che ha dovuto "barattare" per salvaguardare piccole isole e comuni montani a "rischio estinzione" nell'odierna geografia scolastica!

Ma se vogliamo a qualunque costo mantenere l'ottimismo e trovare qualcosa che funzionerà efficacemente (senza morti e feriti!), troveremo "consolazione" nell'avvio regolare, il 18 Settembre, dei corsi di obbligo formativo, cioè di quei Corsi triennali istituiti per garantire l'indispensabile istruzione agli aventi diritto. Ed in tale congerie di provvedimenti, riforme, proposte e controproposte, scioperi e drammatici dissensi, cercheremo di non dolerci troppo degli annosi problemi che, in aggiunta gratuita, incombono da sempre sulla nostra Sicilia. E cercheremo di non pensare ai locali da

adeguare, da completare, da recuperare dai danneggiamenti di vandali e teppisti, nell'ineluttabile perpetuarsi dello spreco a fondo perduto delle pubbliche finanze per l'ininterrotta elargizione di evitabili affitti!

Ed al di fuori ed al di sopra di tutto, l'"olimpica", distaccata fermezza della Ministro Gelmini, che dorme il sonno dei "giusti", irriducibile nelle sue posizioni, incrollabile nelle sue certezze: "...La mia, sarà la Scuola della qualità e del merito..."

Non ai posteri, la sentenza, ma a chi vive, oggi, minuto dopo minuto, situazioni drammatiche ed umanamente insostenibili, l'adeguata risposta!

segue dalla prima

### L'impegno per la legalità nella Scuola e nella Società

di Roberto Tripodi

l'età pensionabile a 65 anni e il giorno successivo impongono il pensionamento coatto per chi, pur avendo 58 anni e vuole rimanere a lavorare, ha accumulato 40 anni di contributi (33 anni di servizio e 7 di riscatto di università e servizio militare). Ogni settimana è proclamata una diversa riforma delle scuole superiori in un clima di improvvisazione e di incertezza che toglie motivazione anche ai più tosti.

Come se non bastasse i Comuni non adempiono agli impegni istituzionali facendo mancare le necessarie risorse economiche alle scuole e negando ogni forma di manutenzione. Il sindaco di Palermo comunica che quest'anno non fornirà la mensa alle scuole dell'obbligo, ma invia nelle scuole gli ausiliari addetti alla mensa che prendono il loro magro stipendio senza far nulla.

La Provincia non costruisce nuove scuole, ma perde 30 milioni di euro in una speculazione sbagliata, quasi che il suo fine istituzionale non fosse quello di costruire scuole e strade, bensì di speculare coi fondi di investimento.

Le scuole statali sono state fino ad oggi un sicuro riferimento educativo nella corretta realtà siciliana. Non è un caso che i delinquenti dello ZEN continuino ad assaltare la scuola del quartiere, quasi come se fosse un Fort Apache della Legalità e dell'Educazione. Dispiace solo che il Comune metta 40 ex detenuti a custodire un sottopassaggio alla Circonvallazione e non ne impieghi uno per difendere la scuola.

Di questo passo non ce la faremo: il Sindaco Cammarata che toglie i finanziamenti, le manutenzioni, la mensa alla scuola, è in realtà un novello Caligola che distrugge quanto di buono generazioni di docenti e di bidelli hanno saputo realizzare: Caligola "essendo il suo questore nominato in una congiura, lo fece flagellare. Nello sparnazzare i denari superò l'ingegno di qualunque scialacquatore. Basti dire che in men d'un anno vi gittò le immense ricchezze e tutto il tesoro di Tiberio, un due miliardi e settecento milioni di sesterzi. Esausto perciò di denari e ridotto in bisogno, si volse alle rapine immaginando nuovi e ingegnosi modi di false accuse, di vendite pubbliche e di tributi".

Vita parallela quella di Cammarata, che ha esautorato il Ragioniere Generale Marino che curava alla perfezione il bilancio comunale, e tolto di mezzo l'incorrutibile guardiano delle finanze, in breve tempo ha creato nel bilancio delle ex municipalizzate buchi per circa centosessanta milioni di euro e al Comune debiti fuori bilancio per circa novanta milioni di euro e, novello Caligola, insiste a volere l'aumento della TARSU, dell'IRPEF, delle multe, inondando gli increduli cittadini di cartelle delle SERIT che ormai nessuno vuole o può pagare.

Ma le scuole, come le abbazie nel Medio Evo, resisteranno a questi Trimalcioni improvvisati e, dopo averli abbattuti, saranno le fondamenta della nuova società.

## Un fumetto contro la mafia

ovvero la vita di Peppino Impastato



Salvo Vitale, compagno nelle esperienze comunicative di lotta, dalla diffusione dei volantini ai comizi. "È chiaro che Peppino è un personaggio ancora scomodo: si tenta ogni tanto di istituzionalizzarlo, ma ci si accorge presto che la sua figura di ribelle e la sua carica eversiva rischiano di aprire orizzonti pericolosi nell'ipocrisia del perbenismo borghese e del conformismo generalizzato". Alla domanda se i giovani siciliani sono affascinati da modelli culturali come quello di Peppino, Vitale risponde: "A Cinisi, come in tutta la Sicilia, Peppino rimane, ancora oggi, un alieno, privo di cittadinanza. Parlo naturalmente di una maggioranza inebetita dalle "minchiate" televisive, propensa ad attivarsi non per una manifestazione politica, ma per protestare contro un gol annullato. Parlo dei giovani del sabato sera, straffatti dalle canne e dall'alcol, delle ragazzine alla ricerca di griffe da esibire, che non riescono a trovare punti di riferimento.

Chi era Peppino Impastato? Nasce a Cinisi (PA) il 5 gennaio 1948 a soli trent'anni, nella notte tra l'8 e il 9 Maggio viene assassinato con una carica di tritolo lungo la ferrovia Palermo-Trapani, per avere, alla vigilia delle elezioni comunali, denunciato speculazioni e affari di mafia, in primo luogo quelli legati al boss Gaetano Badalamenti. Peppino parlava dalla sua Radio Aut, nel programma "Onda Pazzo", senza paura, degli abusi edilizi, del traffico di droga nelle mani della mafia. Il municipio di Cinisi era nel suo racconto il "Maficipio" di Mafiopoli e il grande capo Tano Badalamenti era il gran "Tano Seduto". Lirio Abbate, nella prefazione, lo definisce "eroe naturale" che ha combattuto la mafia con una sola arma: un microfono e una radio; con la parola, con l'arma tagliente della satira, con il desiderio di ribellarsi, con l'orgoglio ferito da gente che gli depredavano la sua terra.

Si è ribellato alla sua famiglia e le autorità gli voltarono le spalle. La notizia della sua morte, il 9 Maggio 1978, fu "coperta" da quella del tragico ritrovamento di Aldo Moro e certi giornali definirono quel

delitto di mafia, come "un incidente" occorso ad un "terrorista" che stava per compiere un attentato. Il grande pubblico l'ha potuto conoscere quando è uscito il film di Marco Tullio Giordana "I cento passi". "La rivolta di Peppino, dice Lirio Abbate, contro i mafiosi e i politici collusi con Cosa Nostra, nasce e si sviluppa negli anni settanta nel paese (Siciliano) di Cinisi. Peppino cresce in una famiglia legata alla mafia da rapporti di parentela e di interessi e per questo si ribella e lo fa con le armi che i boss odiano di più: l'ironia, lo sfottò, il sarcasmo. Lo fa con la radio, un mezzo d'informazione che entra in ogni casa, grazie all'impegno sociale di un gruppo di giovani. È "Radio Aut" che con la satira trasmessa nel programma "Onda Pazzo" non risparmia accuse e denunce alla mala amministrazione.

Ci sono voluti vent'anni per poter avviare un processo contro Badalamenti, che nel 2002 è stato condannato all'ergastolo come mandante del delitto. Il fratello Giovanni, come la madre, ha raccolto l'eredità di Peppino, "Soprattutto per dovere morale nei suoi confronti, ma anche verso la gente che oggi ha bisogno di cambiare la realtà e per trasmetterla alle nuove generazioni".

La condanna di Badalamenti apre e chiude il fumetto. "Assassino!" urla la signora Felicia nell'aula del tribunale di Palermo l'11 aprile 2002. Un corteo spontaneo a Cinisi festeggia la vittoria in memoria di Peppino. Il fumetto di Rizzo e Bonaccorso riesce a farci "vedere" con le immagini l'efficacia e la potenza delle parole che escono dai microfoni di Radio Aut, nella quotidianità di Mafiopoli. Vediamo Tano Badalamenti che ascolta Peppino prenderlo in giro. Vediamo la lotta di Peppino a fianco dei contadini che devono rinunciare alle loro terre per la costruzione della pista di atterraggio dell'aeroporto di Punta Raisi (oggi Falcone e Borsellino), un aeroporto con la montagna davanti e il mare dietro e lo scirocco sulla testa. "Potere contadino", "Fuori la mafia dagli affari..."

Vediamo il rapporto di complicità tra Peppino e il fratello e quello conflittuale con il padre. "Non tutti sanno, ad esempio, spiega Rizzo, che quando nel 1975 Peppino organizza il circolo "Musica e cultura", il fornitore sottobanco delle "pizze" da proiettare ai giovani era proprio Giovanni, oltre al finanziamento cospicuo che passava al fratello. Molto significative le sequenze che raccontano l'incontro di Peppino bambino con lo zio, il boss Cesare Manzella, vengono messe in risalto l'ordinarietà del momento e l'innocenza di un bambino che non sa ancora distinguere il buono dal cattivo.

Tra sceneggiatura e disegno c'è uno stretto rapporto. La sceneggiatura di Rizzo racconta, senza essere banale, le denunce di Peppino e l'omertà mafiosa, la sua lotta e la sua morte, accompagnata mirabilmente dai disegni di Bonaccorso, dal tratto nitido e chiaro che diventa sfocato, indefinito nei momenti di maggiore tensione del racconto e rispetto ai fumetti di denuncia questi sono privi di rabbia, di violenza e di durezza. "Sono disegni spigolosi ma non aggressivi, ammorbidenti anche da dolci sfumature di grigio chiaro". Leggendo la sceneggiatura, dice Bonaccorso, pensavo a qualcosa di fresco e semplice che arrivasse a tutti, ma che fosse evocativo, come deve essere la storia di un uomo, come noi, della sua quotidianità".

La lettura di questo fumetto dà una scossa alle nostre coscienze "assopite", è un libro che ogni insegnante dovrebbe leggere ai suoi alunni, non solo per ricordare chi era Peppino Impastato, ma per insegnare alcuni dei valori veri: il coraggio di non scendere a compromessi e a non arrendersi di fronte all'ingiustizia, al sopruso, alla mancanza di valori e rispetto. Peppino Impastato ha spazzato, come un'onda pazzo le radicate abitudini omerose di un paese, svegliando i sentimenti di giustizia e legalità da troppo tempo assopite. Il ricordo deve diventare azione, perché "con le idee e il coraggio di Peppino noi continuiamo".

Maria Vita Gambina

"Peppino Impastato un giullare contro la mafia", pubblicato il 24 Aprile 2009 dalla casa editrice Becco Giallo, il libro è uscito nelle librerie il 9 Maggio 2009, nel giorno del 31° anniversario della morte di Peppino. Un libro a fumetti, sceneggiato da Marco Rizzo, giornalista, nato a Trapani, e disegnato da Lelio Bonaccorso messinese che vive a Palermo, insegnante alla Scuola del Fumetto. Il fumetto spezzetta il racconto in un'alternanza di flash-back ed è questa la caratteristica che lo rende originale e diverso da un comune libro sulla storia di una vittima della mafia. Inoltre il linguaggio del fumetto è altamente fruibile e accessibile, soprattutto al lettore più giovane. Il libro è arricchito dalla prefazione di Lirio Abbate, il commento e la cronistoria di Marco Rizzo, la postfazione di Francesco Barilli e le interviste a Giovanni Impastato, fratello di Peppino e Salvo Vitale, uno degli amici più fidati di Peppino; un glossario spiega i termini siciliani utilizzati. In 120 pagine in bianco e nero, i due autori siciliani hanno ricostruito la figura di Peppino Impastato con cura e con un lavoro di ricerca.

Vi sono molte testimonianze inedite, tra cui l'intervista di Francesco Barilli a

### ED. RINASCITA SICILIANA

Via E. Gambara - Tel. 091405472

*Segnaliamo alcuni libri sulla mafia, atti a facilitare il lavoro di Docenti e Discenti, teso a conoscere meglio l'onorata società, la sua storia e la sua ideologia.*

**Tra questi libri:**

- 1) *Sottocultura mafiosa;*
- 2) *Didattica antimafia (per tutte le componenti della scuola);*
- 3) *Vicende essenziali della mafia (per le scuole elementari);*
- 4) *Breve storia della mafia;*
- 5) *Connotazioni essenziali della mafia (per le scuole medie);*
- 6) *Lu Sissanta (di Vito Mercadante Sr.).*

*Non va trascurato in questo elenco l'opera narrativa di Vito Mercadante, (titolare delle edizioni) "La terra del Caos" la cui importanza nel panorama delle opere letterarie è stata segnalata da Norberto Bobbio.*

dalla prima

## PIÙ BOCCIATURE ... PIÙ SERIETÀ NELLA SCUOLA?

fondo d'istituto o le opportunità offerte dai fondi dei PON e dei POR, per programmare progetti, che sin dall'inizio dell'anno scolastico, siano finalizzati a supportare gli studenti più deboli.

In alcuni istituti fortunatamente si effettua già da anni uno screening iniziale prima ancora dell'inizio delle lezioni per accertare, al di là del voto o del giudizio consegnati dalla scuola media, la preparazione di base degli studenti che si iscrivono alla prima classe, nelle discipline che comportano competenze trasversali: lingua italiana e matematica. Ciò al fine di avviare i più deboli nella prima parte

dell'anno scolastico alla frequenza di corsi mirati a recuperare o a rafforzare quelle conoscenze che sono indispensabili per un inserimento nel normale percorso didattico.

Queste sono attività utili e risorse ben impiegate per arrivare a risultati positivi. Le scuole devono fare il loro dovere sino in fondo con gli strumenti già in loro possesso. Ciò però non esclude che chi ha il potere di decidere e di erogare risorse deve fare una scelta chiara: *o la scuola deve continuare ad essere una selva da sfrondare per risolvere i problemi dei conti pubblici o deve essere considerata un investimento prioritario per la crescita culturale, civile ed economica del paese.*